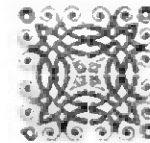


✓

**MEMORIA**

**DELLA CITTÀ DI MILAZZO**

**PROVINCIA DI MESSINA**



**TORINO, 1862.**

**TIP. DEL DIRITTO DIRETTA DA CARLO BIANCHI  
VIA PRIVATE. N. 3.**

Onorevoli Signori,

PROVINCIA DI MESSINA.

CIRCONDARIO DI MESSINA — COMUNE DI MILAZZO.

L'anno mille ottocento sessantuno, il giorno trenta del mese novembre in Milazzo, nella sala della casa della Città.

Il Consiglio Comunale di Milazzo riunitosi in seduta ordinaria di sessione autunnale sotto la presidenza del Sindaco signor barone dottor Don Domenico Rijolo, essendo intervenuti i signori Consiglieri Galletti Pietro fu Giacomo, Mafara Antonino, Cilio Antonino, Bonaccorsi Francesco Carlo, Torre Giuseppe, D'Amico Paolo, D'Amico D'Amico Stefano, Mora notar Pietro, Marullo Ferdinando, Muscianisi Colonna Andrea, Bevacqua Antonino, Zirilli Stefano, Piraino Vincenzo, D'Amico Natale, Catanzaro Vintimiglia Andrea, Marullo Cumbo Antonino, Zirilli commendatore Giuseppe, Lucifero

barone Giovan Battista, Proto Pietro, Cambria dott. Francesco, Greco Antonino, Vintimiglia barone Giuseppe, Palsalacqua Antonino, Formica Antonino, Basile Giuseppe, assistito dal segretario comunale signor Giuseppe Ragusi. Letto il voto col quale il Consiglio Provinciale di Messina, nel numero di dodici Consiglieri (dei quaranta che lo compongono) deliberò, con undici voti contro uno, esser utile che la sede della Sotto Prefettura sia tolta a Castoreale, e trasferita a Barcellona Pozzo di Gotto, ha deliberato all'unanimità di sottomettere agli onorevoli Presidente e Deputati della Camera elettiva, ch'esso si oppone formalmente al voto suddetto per le seguenti ragioni; astrazion facendo della nullità flagrante di quella deliberazione per la mancanza del numero dei votanti voluto dalla legge, che alla seconda convocazione richiede almeno il terzo dei Consiglieri.

I.

Non saremmo stati mai noi Milazzesi a proporre la degradazione gratuita di una Comune che non ha in nulla demeritato, per vantaggiarne la nostra. Per grandi che potessero sembrarci i nostri diritti, non li avremmo mai messi innanzi a danno di una città sorella; ora specialmente che la concordia, i riguardi di buon vicinato sono il miglior modo di mostrarci degni delle libertà acquistate. Ma poichè i Consiglieri per Barcellona Pozzo di Gotto non si fecero scrupolo di proporre, ed il Consiglio Provinciale di approvare la degradazione di Castoreale a vantaggio di Barcellona Pozzo di Gotto, sarebbe in noi colpa supina il non alzare la voce per dire che se quei pochi Consiglieri, anzichè ad una evidente parzialità per quel Comune, si fossero ispirati allo interesse generale, avrebber dovuto non creare a priori una nuova sede di Sotto-Prefettura, ma esaminare se in questa provincia eran circoscrizioni territoriali cui fosse necessario rettificare, e dopo provveduto a questo bisogno, dopo ideata la nuova circoscrizione più consentanea alla topografia, ai bisogni dei cittadini, alle esigenze del pubblico servizio, accennare allora, allora soltanto, quali sarebbero le città da porre più opportunamente a capi de i

novelli consorzi. Non si creano già le circoscrizioni territoriali pel maggior comodo di una città, come non si forma un'armata pel solo piacere di creare un generale.

E questo appunto è ciò che fece il Consiglio Provinciale. Esso elevò Barcellona Pozzo di Gotto a Capoluogo della Sotto-Prefettura di Castoreale, e poi tolse da questa i quattro quinti del suo territorio per aggregarli a Messina.

Ora s'egli è mostruoso che i Mandamenti di Savoca, Taormina e Francavilla più prossimi a Messina, facciano parte del consorzio di Castoreale, egli è ancor più mostruoso che le Isole Eolie, più prossime a Milazzo, facciano parte del consorzio di Messina.

Queste isole sono infatti più vicine a Milazzo che a qualunque altro punto di Sicilia. Le corrispondenze, i soldati, i carabinieri, i condannati, le Autorità civili e militari che devono recarsi a Lipari o partirne, non vengono ad imbarcarsi, o a sbarcare che a Milazzo.

Per tutto ciò che riguarda le Isole Eolie a chi si rivolge il Prefetto di Messina se non al Sindaco di Milazzo? Chi è incaricato *ab antiquo* della Posta di Lipari, se non l'Ufficio Postale di Milazzo? Chi ha sempre pagato i soldi ai militari di guarnigione in quelle Isole se non il Percettore di Milazzo? Noi abbiamo tutto il peso della doppia trasmissione con quelle Isole; eppure esse sono aggregate a Messina e non a Milazzo.

Doveva quindi il Consiglio Provinciale, per essere giusto proporre contemporaneamente l'aggregazione di Savoca, Taormina e Francavilla a Messina, e delle Isole Eolie a Milazzo.

## II.

Ove si tratta di scegliere fra Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, la nuova sede della Sotto-Prefettura, ci sembra che sotto tutti i rapporti la prima dev'essere preferita. Milazzo, città antichissima e storica, ricordata da tutti gli scrittori Greci e Romani, fiorente sotto i Saraceni e sotto i Normanni, seconda in ogni tempo di uomini illustri, d'aria salubre, piazza d'armi e punto strategico di somma importanza, con un castello celebre nei fasti militari, con guarnigioni di fanteria ed artiglieria che pesano gravemente sulle ristrette finanze del Comune, con una Dogana di prima classe, con un Porto frequentato dai bastimenti di tutte le Nazioni, con un commercio esteso, e per alcune derrate uno fra i primi caricatori della Sicilia, con un annuale imponente immissione di grani che provvede gran parte dei paesi di questa Provincia, non esclusa Barcellona Pozzo di Gotto; sito in posizione amena e ri-

ilente, che offre a buon patto tutti i comodi della vita, con sei Conventi ed un numero di Chiese che al bisogno potrebbero utilizzarsi; con un Ospedale civico e militare; con Agenzie Consolari rappresentanti quasi tutte le potenze marittime, Milazzo, noi diciamo, non può da un Governo giusto e riparatore essere degradato e messo in oblio.

Fornito di amministrazioni giudiziarie, militari, marittime, doganali e sanitarie. Capo di un vasto Mandamento e di un Collegio elettorale estesissimo; che conta ben diciannove Comuni; la Sotto-Prefettura completerebbe e cementerebbe fra loro le diverse branche del servizio; mentre che in Barcellona Pozzo di Gotto che non è nè Piazza d'armi, nè Porto di mare, nè sede di Dogana, nè di Consolati stranieri, la Sotto-Prefettura sarebbe un fuor d'opera, una istituzione che non si legherebbe a verun' altra. Milazzo, che fin da tempi remoti era *Capo-Comarca* come allora chiamavasi la città più cospicua di una vasta regione su cui esercitava autorità amministrativa e giudiziaria indipendente da Messina, per cui durano ancora le nomenclature di *Piana di Milazzo*, *Santa Lucia di Milazzo* e non potrebbe esser posposta a Barcellona Pozzo di Gotto paese nuovo, che fino a quarant'anni addietro era composto di due oscuri casali dipendenti l'uno da Milazzo, l'altro da Castoreale; che non prima del 1842 fu elevato a Mandamento, ad organizzare il quale fu spedito appunto un Magistrato milazzese, come un altro cittadino di Milazzo vi fu mandato nel 1850 per sistemare quell'Amministrazione Comunale in completo dissesto.

Menzionammo di sopra il porto di Milazzo; non è qui

inutile il ricordare che la sua bellezza ed immensa utilità sia commerciale che politica, ammirata da quanti naviganti, o uomini ragguardevoli qui vengano, fu constatata dallo egregio personaggio, che non sarà mai dimenticato dalla Sicilia, l'illustre generale Della Rovere. Questo porto, che il Governo del Re decretò sia completato al più presto a spese dello Stato, ha veduto (senza essere ancora nè finito, nè conosciuto generalmente dai naviganti) approdare nel corrente anno 1861 fino a tutt'oggi ben 1157 bastimenti; cifra che se è inferiore agli approdi di Palermo, Messina e Trapani, supera quelli di Siracusa, Girgenti, Augusta ...

Quale non ne sarà l'incremento allorchè questo porto, unico lungo tutta la sponda settentrionale di Sicilia tra Palermo e Messina, sarà completato e generalmente conosciuto?

La importanza strategica di questa città è stata riconosciuta da tutte le dominazioni che si sono succedute in Sicilia. Citeremo un fatto curioso ricordato dal gravissimo storico Mongitore, e che è molto caratteristico.

Quando la Spagna nei principii dello scorso secolo mosse guerra pel riacquisto della Sicilia, una tartana spagnuola carica di moneta giunse in novembre 1718 a Palermo, che con appositi carri si fece scorrere lungo la via Toledo. Tutto quel tesoro era destinato allo acquisto della piazza di Milazzo; eppure nè per danaro, nè con due anni di assedio e bombardamento la corte di Madrid potè averla. Ma senza rimontare ad epoche antiche, diremo che durante le guerre napoleoniche, gl'Inglesi per tutelare la Sicilia e molestare il continente tennero sempre a Milazzo da 15 a 20 mila

uomini, ed una parte della lor flotta. Da Milazzo partivano le loro spedizioni contro Ischia e Procida, contro Santa Eufemia, ecc.

Al 1820 quando l'armata costituzionale di Napoli mosse contro la Sicilia, fu Milazzo il luogo di convegno, e di sbarco, e da qui si avviò per Palermo. Nel 1848 fu Milazzo la base delle operazioni nazionali contro le truppe borboniche di Messina e delle Calabrie; da qui partivano uomini, denaro, armi e materiali d'ogni specie. Al 1860 la battaglia di Milazzo e la dedizione della piazza decise della sorte dei Borboni e condusse l'immortal Garibaldi, come in trionfo, da Milazzo fino al Volturno.

### III.

Si dice che Barcellona Pozzo di Gotto è in posizione più centrale di Milazzo, ma questo non dista che tre sole miglia dalla strada nazionale su cui siede Barcellona Pozzo di Gotto, ed ha due magnifici tronchi rotabili, l'uno verso Messina, l'altro verso Castoreale, che alla strada nazionale la congiungono, e può averne un terzo nel litorale di Occidente. Tre miglia di distanza devono prevalere sopra tante altre considerazioni morali, storiche ed economiche di un ordine ben più elevato?

Se la centralità vale pel maggior comodo dei cittadini o funzionari che devono recarsi al Capoluogo, noi sosteniamo che anche materialmente Milazzo è più centrale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Infatti l'esser Milazzo posto sul mare e fornito di un porto sicurissimo, lo rende di un accesso più facile e più economico non solo a coloro che devono recarvisi da Pa -

lermo, da Catania, da Siracusa, da Trapani e da tutto il continente italiano, ma pure alle città più vicine come Messina, Patti, Santo Stefano, Cefalù.

In questa parte di Sicilia, non esitiamo a dirlo, non vi saranno mai strade ferrate per le immense difficoltà frappostevi dalla natura e per gli enormi dispendii (a fronte di pochi utili) ch'esse cagionerebbero.

Presto o tardi bisognerà dotare le parti mediterranee di un'arteria ferrata che le metta in immediata corrispondenza colla grande strada ferrata che va formandosi fra Palermo e Messina nel centro della Sicilia, e quindi sarà necessità di ricorrere all'unica locomozione possibile lungo la periferia di quest'isola a quella per mare. Le città marittime diventeranno le più accessibili e di contatto più immediato con tutta l'isola e col continente, ora specialmente che la navigazione a vapore va a ricevere un grande sviluppo sotto l'impulso che le libere istituzioni danno alle associazioni, alle industrie, ai commerci. Fra non guari Milazzo avrà un vapore postale ogni settimana, e non è certo lontano il giorno in cui queste corse, oggi settimanali, saranno quotidiane, sicchè Milazzo diverrà punto importantissimo e centrale e per il corso periodico dei vapori e per essere il porto più vicino al continente italiano!

Aggregando poi a questa comune le isole Eolie, com'è d'assoluta giustizia, chi non vede che Milazzo sarebbe il vero ed unico centro si materiala che morale della sottoprefettura novella?

#### IV.

È poi da riflettere che il nuovo consorzio, quale quei pochi onorevoli Consiglieri lo vagheggiano, scemato dei Mandamenti di Savoca, Taormina, e Francavilla resterebbe senza territorio. — Doveva il Consiglio, per essere conseguente, accrescerlo a levante di quanto lo scemava a ponente, quindi la necessità di aggregare a Barcellona Pozzo di Gotto i Mandamenti di Castoreale, Lipari, Santa Lucia e Milazzo. Così Castoreale passerebbe istantaneamente sotto la dipendenza di quello stesso Comune sul quale ha esercitato fin'oggi la sua egemonia. Ora i Castorealesi si sentirebbero assai meno umiliati col riconoscere la supremazia di Milazzo, che non fu mai ad essi soggetto, anzichè del loro antico Casale Barcellona Pozzo di Gotto.

L'assurdo poi di mettere Santa Lucia, Milazzo e Lipari sotto la dipendenza di Barcellona Pozzo di Gotto è troppo grande, troppo potente, perchè sien qui necessarie parole a

rilevarlo. Ben l'intesero i Consiglieri di Barcellona Pozzo di Gotto, i quali nel reclamare per sé la sede della Sotto-Prefettura, nel consentire allo smembramento da essa di gran parte del suo territorio, non osarono chiedere siffatto compenso. Conoscendo la impossibilità di avere a sé Santa Lucia, Milazzo e le Isole Eolie, si contentarono di essere Capoluogo di una Prefettura senza territorio. Ed ecco a che si ridusse l'opera del Consiglio Provinciale: a fare un principe senza principato, un vescovo senza diocesi!

## V.

Per giudicare la importanza relativa dei due Comuni si può avere una misura facile, pronta ed irrefragabile nella telegrafia elettrica. Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto hanno tutt'e due la stazione telegrafica. Quest'ultima messa momentaneamente nel 1860 dal generale Garibaldi finchè non fossero espulse le truppe borboniche da Milazzo vi è rimasta; e Dio tolga che noi ce ne dolessimo. È rimarchevole che nel periodo corso dal 21 maggio a tutt'oggi i dispacci di partenza di Barcellona Pozzo di Gotto giungono appena al N. 340, compresi in questa cifra tutti i dispacci governativi mandati dalla sottoprefettura di Castoreale, mentre quelli della sola Milazzo ascendono a 1001! Ci sembra che le nude cifre sieno qui eloquentissime, e rispondano a tutte le asserzioni, a tutti gli artifizi oratorii con cui si vuol sostenere la importanza di quella Comune.



## VI.

E qui ci sia lecito di servirci delle parole usate dallo illustre cav. Cordova, quando propugnava in Parlamento, con la magniloquenza a lui propria, le ragioni di Siracusa, che han tanta analogia con le nostre. Se le autorità governative devon là risiedere ove abbian più da fare, e da dove devon meno scostarsi per adempiere alle loro incombenze, non v'è alcun dubbio che il sotto prefetto stando in Barcellona Pozzo di Gotto godrebbe il *dolce far niente*, e sotto prefettura sarebbe sinonimo di *sinecura*. In Milazzo all'incontro questo funzionario sorvegliando l'arrivo e la partenza dei vapori e dei bastimenti sì nazionali che stranieri; vivendo in un Porto di mare in mezzo al movimento commerciale sempre nuovo e sempre fecondo di avvenimenti; sorvegliando da vicino la dogana, l'iscrizione marittima, il Consolato di marina, le autorità sanitarie, avendo dappresso i consoli esteri, e trovandosi presente allo arrivo delle navi da guerra tutelerebbe efficacemente (e non per mezzo di funzionari subalterni) gl'interessi politici, finanziari e sanitari della nazione.

## VII.

Si fa finalmente una grave, imperdonabile colpa a questa città d'aver dato in questo decennio tre ministri segretarii di stato, alla mala signoria dei Borboni. Da ciò le basse invidie, le meschine gelosie, le ire mascherate di liberalismo contro il nostro paese, ed il desiderio iniquo, ma impotente di annientarlo...! Ma la mala signoria dei Borboni non la inventarono i Milazzesi. Essa esisteva molto prima che questi la servissero.

E quanti di coloro che or gridano per imputarci questa

peccato avrebber servito la tirannide con eccesso di zelo non solo da ministri, ma in uffizii molto, molto più bassi, se la tirannide li avesse giudicati abili a servirla!

Non è qui nostro intento di elevarci ad apologisti dei sudetti tre nostri concittadini, ai quali d'altronde nessuno ha mai negato il vanto di essere stati per molti anni fra più cospicui magistrati delle due Sicilie. Non diremo neppure che osservandosi i fenomeni sociali dalla regione elevata e serena, ove non giungono le misere e grette preoccupazioni di campanile, questo fatto stesso che la piccola Milazzo potè fornire tre ministri in dieci anni, deve ispirare interesse ed ammirazione anzichè sdegno e disprezzo pel nostro paese. Ci sia però lecito di ricordare che se Milazzo diè ministri ai Borboni, fornì del pari ministri, direttori di ministero, governatori e commissari del potere esecutivo alle rivoluzioni del 1848 e 1860; contribuì il suo contingente di martiri alla libertà; diede nei tempi più antichi e dà anche oggi un gran numero di magistrati onorevolissimi e pregiatissimi a cominciare dalla Corte Suprema di giustizia ove alla vice presidenza siede in atto un magistrato milazzese, succeduto nello stesso grado ad altro milazzese, che chiedeva il ritiro: dà attualmente un membro al Senato del Regno; e madre, quale fu sempre, di eletti ingegni, darà cittadini devoti e distinti all'Italia libera ed una!

Non sarà sotto la Dinastia di Savoia che verrà dimenticata una Città che, quasi presaga de' futuri destini, parteggiò si strenuamente per quella dal 1713 al 1720; suggellandone la fedeltà con le sue rovine e col suo sangue.

Onorata di sua presenza dal Re Vittorio Amedeo, Milazzo eresse un monumento, che esiste ancora, per eternare la memoria.

Quando all'aggressione sleale delle armi spagnuole tutta Sicilia fu costretta a cedere, Milazzo, incrollabile nella sua fede, tenne per la Sabauda Dinastia, e con un pugno di eroi piemontesi e savoardi sostenne due anni l'assedio. Sopportò la fame, le morti di malattia e del ferro nemico, la distruzione completa de' suoi colti, e si vide ridotta ad un mucchio di macerie sotto l'efferrato bombardamento dell'armata spagnuola, il quale non avea posa neppure la notte.

Ma si stancò più presto la rabbia degli assediati, che la costanza dei Milazzesi assediati. Gli Spagnuoli si allontanarono da una piazza ove non avean più nulla da distruggere, e che non avean potute ridurre.

Nè Milazzo cessò di tenere per Vittorio Amedeo, se non quando fatta al 1720 la pace, questi cedè la Sicilia per ricevere in cambio la Sardegna. Senza la pace, dalla città di Milazzo il Genio Sabauda avrebbe spiccato il suo volo per coprire di nuovo con le sue ali la intera Sicilia. Come al 1860 la espugnazione di Milazzo, annientando moralmente l'armata borbonica, decise dell'unità e grandezza d'Italia!

Per tutte queste ragioni, e per molte altre che per brevità si omettono, il Consiglio comunale di questa città prega rispettosamente l'onorevole Camera di non tenere alcun conto del voto espresso il 18 novembre dagli undici consiglieri del Consiglio provinciale di Messina, e di portare a Milazzo la sede della sotto prefettura, ove si volesse togliere da Castoreale.

In ogni evento supplica che una Commissione composta  
d'Italiani del Continente venga ad esaminare e riferire.

Oggi in Milazzo nel giorno mese ed anno come sopra.

*Il Sindaco*

Firmato — B.<sup>ce</sup> RYLO.

*Il Consiglio Comunale*

Firmati — F. CARLO BONACCORSI — PIETRO GALLETTI  
su GIACOMO — GIUSEPPE TORRE — FRANCESCO  
D.' CAMBRIA — BAR. GIUSEPPE VINTIMIGLIA — STEFANO  
D'AMICO D'AMICO — VINCENZO PIRAJNO — ANTONINO  
PASSALACQUA — ANTONIO FORMICA — ANTONIO CILIO  
— ANTONINO BEVACQUA — STEFANO ZIRILLI —  
PIETRO PROTO — ANDREA MUSCIANISI — PAOLO  
D'AMICO — B.<sup>ce</sup> GIOVAN BATTISTA LUCIFERO — PIETRO  
MORA — ANTONINO MARULLO CUMBO — ANTONINO  
MAFARA — FERDINANDO MARULLO — NATALE D'AMICO  
— GIUSEPPE BAILE — ANDREA CATANZARO VINTIMI-  
GLIA — ANTONIO GRECO — Comendatore ZIRILLI.

*Il Segretario Comunale*

GIUSEPPE RAGUSI CATANZARO.